

Anno (Italia) L. 8,— (Estero) L. 6,—
Semestre > > 1,75 > > 3,50
Trimestre > > 1,— > > 2,—

Si pubblica ogni Sabato
Centesimi 5 la copia.

Redazione ed Amministrazione
Via Mazzini, 9 p.° 1° CESENA

Periodico Repubblicano

Frangar, non flecter.

(Conto corrente con la posta)

*

Cesena — 20 aprile 1907.

*

(Per inserzioni presso da concordarsi)

Lettere dalla capitale

ROMA, 18 aprile.

La vittoria di Firenze — Borelliani e democristiani — I giri di walzer si moltiplicano — La scuola e l'autonomia comunale — Ministero di... Infermi — Contro le mauscole.

Il nostro augurio non andò disperso. Nella città ove la tradizione consortesca è più viva, la vittoria dell'on. Pescetti contro il candidato moderato-borelliano-cattolico, Ing. Farina, riesce più che mai significativa e ammonitrice.

Significativa, dacché dimostra anche una parte del partito costituzionale accenni a preoccuparsi della crescente albagia dei cattolici e delle loro imposizioni. E bastano a provarci la attitudine della *Tribuna*, la quale senza ambagi si esprimeva in tal senso.

Ammonitrice, perchè indica alla democrazia che la via della unione è la sola, che possa essere percorsa con sicuro vantaggio. Unione non platonica, non ideale soltanto, ma seria, reale, derivante dalla volontà ferma e sincera di venire attuando o combattendo per l'attuazione di quel tanto di programma che è comune e che non contraddice le finalità di ciascuna frazione.

Ma anche per un'altra ragione la lotta e la vittoria di Firenze ci paiono degne di nota.

Esse dimostrano come siano pronti a sbollire gli sdegni anticlericali dei giovani monarchici borelliani di fronte a certe situazioni nette e precise.

A Firenze essi si accontentarono di proclamare che il candidato era dei loro; punto e basta.

Di tutto il can-can pretesco non si sono accorti o han fatto mostra di non accorgersi.

C'era di fronte l'odiato socialista e questo legittimava il facile accomodamento. *Sic transit...* la fôja anticlericale.

×

Giovani monarchici e giovani cattolici.

Il papa con lettera autografa (chi sa quanto avrà dovuto pensare a... non scriverla in veneto) ha sospeso don Romolo Murri a divinis.

La notizia per verità non può arreare meraviglia... che ai democratici-cristiani. Negli altri campi, in quelli almeno che credono che la chiesa sia un organismo anchilosato, immobilizzato dal dogma e dalla tradizione, non atto a piegarsi ad esigenze di tempi nuovi, non suscettivo — insomma — di evoluzioni, l'annuncio della sospensione non produrrà alcuna impressione.

Don Romolo Murri persegue con tenacia e con intelligenza un sogno destinato, a parer nostro, a restare una utopia.

Egli vuole che la Chiesa si volga nelle competizioni odierne dalla parte dei deboli, dei derelitti e sogna tutta una organizzazione a base democratica, che è in contrasto assoluto con tutti gli insegnamenti e le tendenze del cattolicesimo, e che perciò non è realizzabile.

Per questo ideale combatte da anni, ora con prospera, ora con avversa fortuna.

E non risparmi rimproveri, nè giudizi acerbi, che gli han procurato una specie di esilio alla Torretta, presso Ancona.

Ora ha voluto qualificare l'opera di Mons. Montagnini... come meritava e gli è piombato sulle spalle rapido, fulmineo il castigo.

E noi saremmo tentati di chiedere; la turba dei democristiani, che ne pensa? i sacerdoti, che fan pompa (quasi tutti purtroppo) così diversi e così lontani da don Romolo Murri per valore... e per serenità) delle idee murriane, che ne dicono? ha ragione il papa o don Romolo?

È un dilemma, che pei cattolici di tutte le tendenze, può ripetersi assai spesso.

C'è della gente ancora che sostiene che si può esser buoni cattolici e buoni democratici costituzionali. Ma è una finzione. Perchè quando il papa ordina, quando *Roma locuta est*, non c'è più nè costituzione, nè cristianesimo che tengano. Bisogna sottomettersi o... gettare tonaca e fede alle ortiche.

×

Una volta, al Reichstag, un cancelliere dell'Impero Germanico, a proposito delle relazioni fra l'Italia, la Francia e l'Inghilterra, assomigliò il nostro paese ad una ballerina, che in una serata, pur avendo un cavaliere prediletto, non disdegna di concedere ad altri qualche giro di walzer.

La frase, se non reverente, era spiritosa, cosa che accade di rado in Germania e fece fortuna.

Adesso forse quel cancelliere troverebbe che i giri di walzer sono molto frequenti e che appena concessene uno al cavaliere preferito, all'amante del cuore, l'Italia ci tiene a mostrare che ne concede subito un altro all'amante d'occasione.

Dopo Rapallo... Gaeta; *post nubila phoebus*. Con questa aggravante: che a Rapallo si trovarono due segretari di stato, a Gaeta si trovano due capi di stato: re Edoardo e re Vittorio.

In Austria masticavano amaro per la visita del re ad Atene; in Inghilterra inghiottivano male per il convegno di Bulow e Tittoni; in Germania sputano ora fiele per l'incontro dei due regnanti.

Sicché, ad occhio e croce, la politica italiana non pare precisamente destinata ad accontentare i vicini.

Adesso, un'altra volta, il mondo è in convulsione. Che cosa si dirà a Gaeta?

Pare che si parlerà, anche là, della conferenza dell'Aia e delle proposte di disarmo.

Bulow ha insistito perchè l'Italia si associ alla pregiudiziale (ne fanno uso anche i sovrani di questa roba repubblicana) della Germania che presenta un *fine di non ricevere* sulla proposta inglese.

Re Edoardo insisterà perchè l'Italia appoggi *toto corde* l'Inghilterra.

E l'Italia? Io credo che, un giro di walzer a destra, un altro giro a sinistra, l'Italia, stordita, non sappia che pesci pigliarsi.

Forse i nostri rappresentanti fra il

si e il no sceglieranno una formula media e diranno: *ni*.

È il solo modo di salvare l'entente cordiale coll'Inghilterra e la alleanza... non cordiale colla Germania.

E poi negate che la diplomazia non sia una gran commedia!

×

Una delle questioni che più minaccia di farsi grossa è quella dell'avocazione della scuola elementare allo Stato.

Crediamo che se ne avrà una eco a camera aperta, dovendosi ancora discutere il bilancio della P. I.

Sul principio nessuno è discorde. La questione sorge su due punti: 1° si può affidare la scuola allo stato, nelle condizioni di disservizio profondo, cronico, insanabile in cui versa il ministero della P. I.? 2° quale onere verrebbe allo stato dalla avocazione?

Ce n'è un'altra delle obiezioni e la si cava (è una esumazione in tutta regola) dal principio della autonomia comunale.

Povera autonomia comunale! Ma chi si ricordava più che fosse al mondo?

Pei medici, per gli ufficiali sanitari, per i maestri elementari, per le municipalizzazioni si è sempre offesa impunemente, sicchè il comune è ridotto ad essere uno strumento dei voleri — spesso dei capricci — delle autorità tutorie; e nessuno se ne è mai accorto. Adesso vien fuori l'autonomia comunale per l'avocazione della scuola allo stato.

Oh pudore!

×

Bisogna sostituire Colosimo, che se se ne è andato; bisogna pensare al successore di Massimini; poi a quello di Pozzo, che seguirà l'esempio di Colosimo; bisogna prepararsi a trovare un ministro dei lavori pubblici; bisogna trovare chi supplisca Majorana cui occorre un congedo.

E vi è un altro morituro (politicamente, s'intende) da sostituire: l'on. Rava decesso sotto il peso della burocrazia della minerva.

E Giolitti? tranquillamente non se ne preoccupa e tira avanti, fidando nel suo ascendente sulla Camera.

Un infossatore in mezzo ad una schiera di cadaveri.

E salute a noi.

×

Letto, se ti sei scandalizzato perchè ho scritto cancelliere, ministro, re, imperatore, camera con lettera minuscola, non la prendere con me.

Io obbedisco ad una circolare dell'on. Rava che per reprimere l'abuso delle mauscole, ordina di scrivere con lettera minuscola i soli nomi propri *stricto sensu* cioè i nomi e cognomi delle persone. Tutti gli altri sono decapitati senza pietà.

Dal che si vedono due cose: 1° che non per fobia repubblicana ma per obbedire all'autorità ho scritto colle lettere minuscole; 2° che alla minerva in questo momento non c'è proprio altro da fare.

il raccogliitore.

Leggete "La Luce",
Organo del Partito.

P. R. I.

Consociazione Circondariale di Cesena

L'annuale convegno di tutti i repubblicani iscritti che doveva tenersi il giorno 14 è stato definitivamente rimandato a domenica 28 Aprile corrente. Avrà luogo alle ore 8.30 precise nel *Casino del Teatro Comunale*.

ORDINE DEL GIORNO

1. Relazione morale e finanziaria dell'anno 1906 per la Consociazione e per il *Popolano*.
2. Relazione degli amici amministratori della cosa pubblica e delle organizzazioni economiche.
3. Propaganda e cose varie.
4. Elezioni per le cariche sociali.

Nessuno manchi.

×

La Federazione Giovanile Repubblicana Ligure Piemontese pubblicherà in occasione del 1.° Maggio un Numero Unico nel quale sarà svolto, in forma popolare, il grande significato della Festa dei Lavoratori. Il Numero Unico sarà posto in vendita a due centesimi la copia.

Inviare cartolina-vaglia entro il 25 Aprile a Pericle Carlini, Via Fieno N. 3-2 Genova.

COMITATO POPOLARE

per la

commemorazione del 1° Centenario della nascita
di GIUSEPPE GARIBALDI in Roma

Italiani!

Un secolo sta per compiersi dacché nasceva Giuseppe Garibaldi.

La figura del Duce che ebbe nel cuore magnanimo palpiti generosi per tutti gli oppressi e che il braccio ebbe pronto per abbattere tutte le tirannie, giganteggia nel cielo della Storia e sta vigile Nume sui destini d'Italia.

Nella ricorrenza centenaria del giorno auspicato in cui sulla terra schiava, aspettante, s'incarnò la grande anima del purissimo Cavaliere, ricordiamo, o Italiani, l'alto, libero, umanitario pensiero dell'immortale Figlio del Popolo, che il Popolo volle redento da ogni forma di oppressione politica, economica, dommatica.

Ed il civile pensiero di Lui sia, nel presente smarrimento della coscienza nazionale, "terrore, ammonimento, rimprovero", a quanti l'Italia cercano sviare dal cammino luminoso che le segnarono i precursori ed i martiri.

Italiani!

L'Italia dimentica dei roghi accesi per suo Genio e delle forche alzate per suoi più liberi figli, non è l'Italia di Giuseppe Garibaldi! Non vane solennità ufficiali in quest'ora, che a forte e santa opera ci chiama, invece, lo spirito magno dell'Eroe!

Dalla generosa schiera di coloro che l'Italia fecero, vagheggiandola ognor più degna del suo martiriologo, alla scuola che prepara l'avvenire — dai campi che il lavoro feconda, all'officina dove più risuona la voce della civiltà — dalla casa che ha per unico Dio l'amore e per sola religione la Virtù, all'associazione che le menti affratella in liberi e civili propositi — dovunque sia fede nell'umano progresso, si levi alta la voce del Popolo e dica, commemorando, il grande inno umano erompente dall'anima garibaldina.

Soltanto così sarà placata l'ombra dell'Eroe, che aspetta dall'Alpe di vedere l'Italia ministra, fra le genti, di Libertà e di Giustizia.

Carlo Alberto era sceso in campo nel 18 non per fare l'Italia, ma per impedire la proclamazione della repubblica, e se la sua opera fu apparentemente contro l'Austria, fu però in realtà lotta contro i repubblicani; cosicchè essa si risolse in un tradimento dell'insurrezione a favore proprio o dell'Austria che si sarebbe dovuto combattere. Questo prova il Lucifero con ottimi documenti storici, nella solita rubrica "Contro la profanazione di G. Mazzini". Notiamo inoltre un articolo del Cressalpi contrario al Congresso Nazionale Repubblicano che si terrà in Roma in occasione del centenario di Garibaldi. — Già nella Squilla di Pavia furono fatte critiche giuste all'opportunità del luogo e del tempo; nè La Luce, a nome del Comitato Centrale, rispose con buone ragioni, a nostro avviso, alle difficoltà mosse. Ora poi il Cressalpi coglie in un punto centrale: tutto questo sperpero di danaro necessario a fare un congresso (non bastano 30 o 40 mila lire); questa teatralità che sola è capace di muovere gli animi assonnati; questa vecchia illusione che un'adunanza di gitanti possa dar vita a idee già ben chiare e discusse: tutto ciò non rende, se non antipatico, almeno poco interessante un Congresso Repubblicano in quest'ora che deve tutta essere consacrata alla pratica propaganda e alla fondazione del quotidiano?

La Libertà di Ravenna pubblicò un articolo di R. Mirabelli (Bizantinismi politici) che compie e chiude la ormai famosa polemica sul riformismo repubblicano. Ecco i punti salienti:

«Ed io che, con la parola serena ed autorevole del Saffi, degno e razionale interprete di Mazzini, ho combattuto coloro i quali con una logica che non calza predicano l'astensione — come se fosse possibile o desiderabile che un popolo si astenga dal rivendicare e promuovere col voto, pur sotto la forma di Governo non rispondente a' suoi bisogni e alle sue vocazioni, quella parte di diritto che il privilegio stesso non può contendere, e quella moltitudine di interessi, che si connettono giorno per giorno, con tutto l'organismo della sua vita civile — sento ora il bisogno di insorgere contro quelli, che credono possibile, come l'egregio giovane amico Campagnoni si esprime, il repubblicanizzarsi della monarchia: dimenticando la nostra pregiudiziale e dando ragione al sofisma dell'amico personale Sacchi, ripetuto da pappagalietti monarchici e socialisti — secondo cui i repubblicani, propugnando le riforme, dimostrano che le riforme sono compatibili con la monarchia e, quindi, la repubblica è inutile.

« Il che significa non intendere o non voler intendere una iota della pregiudiziale nostra, pur così chiaramente significata nel Congresso di Ancona — ove fu ben detto che non significa già ostacolo al progresso delle riforme parziali nella vita dello Stato, con parafrasi errata del lucaneo *nil actum reputans si quid superest agendum*; ma significa incompatibilità assoluta delle istituzioni privilegiate con una sincera e completa espressione della sovranità popolare. Onde nella Relazione del Congresso di Ancona soggiungevo appunto ch'è collegata a tutto quanto il contenuto democratico di uno Stato moderno — e non va rimpicciolita rapportandola a questa o a quella riforma legislativa, che può soltanto tendere o avvicinarci, come disse uno de' più acuti e colti socialisti d'Italia, il Renzi, alla piena sovranità popolare — preparandone i germi e suscitando quella che il Fouillé chiama l'*idée feroce*. E ciò fu ampiamente dimostrato nella disputa che seguì il Congresso di Ancona, per la secessione repubblicana del Pantano e di altri nel Pungolo di Napoli, nell'Italia del Popolo di Milano etc.

«Risorgono, così, i vecchi bizantinismi su la famosa capacità evolutiva della monarchia — sempre condizionata ad un futuro, che non diviene mai presente, e che perennemente resta nella nuvolaglia metastasiana della credula speranza! »

« Il sofisma del radicalismo cesareo non si risolve in una vesica sgonfiata, dinanzi ad un esperimento di 47 anni, durante i quali la monarchia non ha saputo dare al paese né il benessere — né la gloria — né la libertà? »

La Vedetta di Lugo esamina lungamente la legislazione del lavoro in risaia con osservazioni dettate certo da persona molto competente.

Il Cacciatore delle Alpi (Varese) ha un brillante articolo su i funerali del re. Trattasi dei funerali di Leone XIII che saranno in forma solenne sotto l'egida dello Stato italiano.

Nel Dovere di Livorno lo Spiombi scrive una lettera piacevole, dando notizie del suo viaggio in Grecia. — Su la visita del re d'Italia e la relativa profanazione di Domokos molti altri giornali han commenti giusti di critica e di disguido.

LITA RAVA.

Gli inconciliabili

Il Cittadino di Cesena ha ragione. La Chiesa, che in altri tempi vide sorgere dal suo seno la fitta schiera dei Gesuiti che mossero alla conquista delle Case regnanti e delle classi nobili, vede oggi ingrossar le file dei democratici-cristiani che muovono alla conquista delle classi operaie, sperando di riconquistar così l'egemonia perduta su le coscienze dei popoli. Se non che lo scrittore ha scordato di notare una differenza notevole: i re e i principi, finché ragioni politiche non l'imposero, si guardarono bene dal combattere le ingerenze del clero nelle corti e nelle scuole: la vera democrazia odierna invece rifiuta la compagnia di chi viene innanzi col Vangelo in cui sono scritte due parole fatali: *Rassegnazione e dogma*. Il Cristianesimo sente oggi il pericolo di essere sorpassato dalle conquiste morali e intellettuali della civiltà: intende il pericolo — noi diciamo necessità — di perire nella solitudine e tende, come ad unica via di salute, ad accettare un'alleanza con un mondo finora combattuto da esso senza riuscire ad impedirlo nel viaggio continuamente ascendivo. Lo disse il Mazzini, che segnò tomba del Cristianesimo la Rivoluzione francese. Questi cattolici-democratici, consci che nelle falangi del proletariato è la forza e il segreto dell'avvenire, tentano (molti certo in buona fede) di salvare la Chiesa conciliandola con la democrazia: vogliono conciliare gli inconciliabili.

×

Papa Sarto ha sospeso dalle sue funzioni ecclesiastiche l'ardito condottiero dei cattolici.... anticlericali: ha fatto bene. Don Romolo Murri ha mostrato di ignorare la vera natura delle secolari lotte del Vaticano contro le innumerevoli eresie di coloro che, attraverso il medio evo sino a Dante e alla Riforma protestante sino a Lamennais e a Fogazzaro, tentarono (come essi dissero) di ricondurre la Chiesa verso le origini del cristianesimo, al tempo delle comunità evangeliche dei primi secoli.

La Chiesa, che è sicura di aver essa le chiavi segrete del Vangelo di Cristo, con mirabile continuità e coerenza logica ha condannato sempre simili tentativi anche quando venivano da santi e da apostoli accesi di mistico ardore. Anzi di questi ha temuto sempre maggiormente che degli increduli e dei nemici. E la ragione è questa: che la Chiesa non è soltanto un'associazione religiosa, ma anche e soprattutto un organismo politico. Così che di fronte ad essa non ci son che due vie: o dichiararsi cattolico, e accettare il suo programma integralmente; o negare del tutto la sua politica e i suoi dogmi.

La democrazia significa, per sé stessa, progresso e libero esame: la Chiesa ha inteso subito che la salvezza del dogma e del principio d'autorità non poteva essere affidata che alle classi conservatrici e reazionarie. Cattolicesimo e libertà sono inconciliabili: il vero cattolico è il clericale. omega.

Diverse forme di beneficenza

Mutualità scolastica.

La Mutualità Scolastica si propone di abituare gli alunni che frequentano le nostre scuole, al risparmio per una vigile previdenza e a stringere i vincoli di solidarietà e reciproco amore fra di essi. Questa associazione mira a due scopi ben distinti: il mutuo soccorso in caso di malattia di un socio; la pensione durante l'invalidità della vecchiaia.

Il fanciullo di sana costituzione che si iscrive al mutuo soccorso deve pagare un soldo la settimana e in caso di malattia, ha diritto di un sussidio di 40 centesimi al giorno, per primo mese e di 20 centesimi nei due mesi seguenti.

Tale sussidio, benchè tenue, potrà tornare vantaggioso alla famiglia dell'operaio, doppiamente vantaggioso se si considera che oltre al beneficio materiale, i bimbi ne conseguono altri di ordine altamente morale.

Per la Mutualità Scolastica, alla debolezza dell'individuo isolato, si costituisce la forza che deriva dall'Unione, e il socio malato, trova nei compagni aiuto, quell'aiuto, che in virtù dei sacrifici che seppero imporsi, non deve mendicare da nessuno; quell'aiuto che egli avrà senza chinare il capo davanti all'antica forma d'elemosina, che avvilita e umilia.

Giunto ai 14 anni d'età il fanciullo non potrà più far parte della Mutualità Scolastica, ma egli stesso abituato al risparmio, pregherà i genitori ad inserirlo in una Società di Mutuo Soccorso per gli adulti affinché egli possa provvedere al proprio avvenire e prepararsi, con maggiore coraggio, ad affrontare le calamità della vita.

×

Il secondo ramo della Mutualità è la Cassa di Previdenza per una pensione.

Non di rado per le vie di campagna, come per quelle di città si vedono vecchi mendicanti, laceri, affamati chiedendo alla carità dei passanti quel pane ch'essi non possono più guadagnare.

Essi alcuni anni addietro, furono onesti ed infaticabili lavoratori, ma non pensarono che la vecchiaia s'avvicinava, che si avvicinavano gli anni dell'impotenza e con essi la fame, la miseria, la vergogna, l'umiliazione.

Mai, mai fra questi accattoni, voi ne avrete trovato uno che durante la sua giovinezza fosse dottore, professore, impiegato, stipendiato. E perchè questo? Perchè lo stipendiato ogni mese, quando va a ritirare il suo stipendio, lascia una data quota per assicurarsi la pensione nella sua vecchiaia. E allora perchè voi braccianti, voi contadini, voi operai che nel pieno vigore della vostra giovinezza tutto produceste, che tanto lavorate, non pensate di assicurarvi, come gli stipendiati, una modesta pensione per quando sarete inabili al lavoro? Perchè volete procurarvi una vecchiaia piena di stenti, di tribolazioni, di sacrifici? Perchè volete essere di peso agli altri e vedervi rinchiusi in pietosi ricoveri di mendicanti, indossare la divisa della miseria, terminare gli ultimi vostri giorni o morendo di fame per le vie o ricordando con mestizia la dolorosa strofa

E fatti vecchi veniam richiusi

Dentro ai ricoveri di carità

E sul berretto di noi reclusi

Stampano i ricchi la loro pietà.

Questi mali però sono destinati a sparire, per mezzo del risparmio e della previdenza, di queste due arti che rendono grandi le nazioni, e per le quali l'uomo s'abituava al sacrificio ed acquista una maggiore dignità di sé stesso.

Vostro dovere, o genitori, è quello di creare tali buone abitudini nei fanciulli inserendoli appunto alla Cassa di Previdenza della Mutualità Scolastica per la quale ogni socio paga 5 centesimi la settimana.

È un sacrificio che nessun vantaggio arreca a voi, genitori, che mentre eravate fanciulli nessuno v'insegnò il risparmio per assicurarvi una tranquilla vita nella vecchiaia, ma è un sacrificio che si domanda pe' figli vostri ai quali prepararete una vita meno dolorosa, nel faticoso cammino dell'esistenza.

I fanciulli abituati al dovere del risparmio e della reciproca assistenza, fatti vecchi, questi reduci del lavoro avranno diritto al giusto riposo e vivranno gli ultimi giorni della loro esistenza nella pace e nella tranquillità, benedicendo la vostra memoria.

Giunto all'età di 14 anni l'alunno cessa di essere Socio anche della Mutua Cassa di Previdenza ed allora ha diritto al ritiro della intera somma versata, somma con la quale dovrà iscriversi alla Cassa Mutua Pensioni.

A 14 anni il figlio dell'operaio specialmente comincia a lavorare e, abituato fin da piccino al risparmio, lo vedremo correre ogni settimana, ogni mese alla sede della Società di Mutuo Soccorso o a quella della Mutua Cassa di Previdenza e pagare con scrupolosa puntualità le quote stabilite.

Così, dice l'on. Valeri, avremo provveduto con lieve sacrificio, all'avvenire delle classi più disagiate, poichè si può essere in virtù delle consuetudini contratte che il fanciullo, divenuto adulto, sentirà come un bisogno di non distaccarsi mai più dalle associazioni di previdenza che renderanno sempre più vivo in lui l'amore all'ordine, all'economia, mentre gli infondevano più saggia coscienza dei doveri che egli ha verso sé e gli altri.

×

Riassumendo adunque la Mutualità Scolastica si divide in due rami: il Mutuo Soccorso per il quale il socio paga un soldo la settimana; la Mutua Previdenza (Cassa Pensione) per la quale si pagano altri 5 centesimi.

Il fanciullo può essere iscritto o all'uno o all'altro di questi rami o, meglio ancora, a tutti e due pagando così ogni settimana una intera quota di 10 centesimi.

E i 10 centesimi la settimana non spaventano gli operai italiani come non hanno spaventato quelli del Belgio, della Svizzera, dell'Inghilterra, degli Stati Uniti d'America del Nord e più ancora quelli della libera repubblica Francese dove la Mutualità Scolastica conta, sebbene in pochi anni di vita, più di 700.000 fanciulli iscritti che pagano regolarmente e dove il fondo di cassa al 1.º gennaio 1903 oltrepassava la forte somma di 7 milioni.

Dovere quindi dei genitori è quello di iscriverne i proprii figli alla Mutualità Scolastica, di preparare così una nuova generazione buona, previdente, amante del lavoro, della pace, della giustizia, che trova il suo principale fondamento nella scuola dove si vuole che i fanciulli muovano il primo passo per addestrarsi a risolvere da grandi il problema della esistenza amandosi l'uno coll'altro, affinandosi, perfezionandosi in quella solidarietà umana che più facilmente germoglia nel cuore di chi da pochi anni soltanto batte la dolente via della vita. E. CECARELLI

Lo sciopero d'Argenta

Continua alta e serena l'aspra lotta nell'argentina, ingaggiata da più di 40 giorni dai contadini contro i proprietari, gli eterni nemici d'ogni rivendicazione politico-economica. Questi forti dell'appoggio del governo — sebbene sia astutamente velato com'è qualsiasi azione del Tiburzi della politica italiana —, quelli forti della bontà del loro diritto e fiduciosi nella solidarietà di tutti i loro compagni di miserie e di fatiche.

Lor padroni ansiosamente attendono l'ora della vittoria sui lavoratori, che segnerà per costoro il ritorno completo sotto l'antico giogo, giogo divenuto ancor più pesante, con tutti gli asti e le animosità generate dalla lotta che avrà riacceso novelle piaghe, ed essi scontentano, e come, il loro peccato d'aver sognato un tozzo di pane più abbondante per la loro famiglia.

Al vincitore, tutto è lecito! Ma lor padroni, credevano d'arrivare a ciò nella certezza che alleato loro — alleata terribile — sarebbe stata la fame, la fame che avrebbe portato il figlio a maledire il padre, quando questi ritornando stanco e sfiduciato alla casupola dalla riunione o conferenza non avrebbe recato il pane per sfamarlo.

A questo, e con slancio ammirabile, ha pensato il proletariato romagnolo, senza distinzione di parte, facendo sua la causa degli scioperanti; e noi abbiamo visto come da ogni borgata sia partita assieme alla parola di coraggio l'obolo della solidarietà e con quale entusiasmo s'è raccolto i figli, azione così nobile e bella che non troviamo frasi per degnamente inciderla.

E per ciò a mio avviso male fanno coloro che vorrebbero dare una qualsiasi etichetta a questo montante senso di piena simpatia che da ogni parte va ai lavoratori dell'argentina, restringendo a questo o a quel partito il merito della riuscita ed altro. Così agendo essi impiccoliscono il maestoso movimento e creano malintesi, ad esclusivo danno di chi lotta.

E mentre laggiù passano le pattuglie armate degli agenti dell'ordine, recanti nella bandoliera la cartuccia a mitraglia che esploderà micidiale al primo squillo di tromba, e mentre laggiù passano pure, balde e sature di vita le squadre miste degli scioperanti scrutando l'orizzonte per lanciare il grido dell'allarme al minimo segnale dell'arrivo di krumiri, noi non possiamo che mandare a questi lavoratori superbi, che combattono la buona battaglia in nome del Lavoro il nostro solenne augurio di completa vittoria. S. E.

RUBRICA OPERAIA

Organizzazione. — Il presente periodo va segnalato fra i più favorevoli per lo sviluppo delle nostre organizzazioni operaie.

A **Gambettola** costituivansi in sezione i muratori, calzolari, contadini e sarti.

A **Cesenatico** si sono organizzati i falegnami e muratori.

A **Sala e Villalta** i sarti, falegnami e fabbri.

A **Macerone** e a **Roversano** i falegnami e muratori.

A **Cesena**, dopo una promettevole fioritura delle leghe contadini e braccianti contesi fra le nuove sezioni aderenti alla Camera del Lavoro, quelle dei lavoratori lattonieri, panierai, infermieri e cantonieri.

Le leghe calzolari sono in continuo aumento.

Conquiste operaie. — La sezione birocciai di Savignano ha recentemente conseguito notevoli migliorie.

I braccianti, oltre all'aumento di 25 cent. al giorno, sono riusciti a fare adottare dal Consorzio di Savignano l'orario delle 8 e 9 ore di lavoro.

×

Per lo sciopero di **Argentina** dalle nostre leghe furono fatti i seguenti versamenti:

Lega Muratori l. 50, Federazione Braccianti l. 100, Coop. Braccianti l. 50, Fratellanza Contadini l. 60, Lega Contadini (S. Giorgio) l. 20, Lega Braccianti (Ronta) l. 10, idem. (Macerone) l. 10, idem. (S. Egidio) l. 10, idem. (S. Giorgio) l. 10, idem. (S. Vittore 2°) l. 10, idem. (Chivriche) l. 5, idem. (Calisse) l. 5, idem. (Budrio) l. 5, idem. Coloni (Bulgaria) l. 10, idem. (Martorano) l. 28,05, idem. Calzolari (Cesena) l. 10 — Totale l. 398,05.

×

Le adunanze delle federazioni braccianti e contadini sono fissate per domenica alle ore 8.

La **Commissione Esecutiva** nella sua ultima adunanza prendeva in esame i desiderati di parecchie categorie di mestieri fra cui quelli dei lattonieri, panierai e mugnai. Consigliava ai birocciai di rimettere ad un più maturo esame la modifica della tariffa.

Interessavasi di una vertenza sorta nella lega lavoratori in legno, occupandosi della manifestazione 1° Maggio.

×

Questi giorni sono partite alla volta di Torino 25 ragazzine dai 12 ai 15 anni, ingaggiate per conto della Ditta **Leman** proprietaria di un noto stabilimento in tessitura.

La Camera del Lavoro, per provvido suggerimento avuto dalla Federazione delle arte tessili, aveva raccomandato ai genitori delle ragazze di non farle partire se prima dalla ditta non fosse stato rilasciato un vero e proprio concordato scritto che stabilisse condizioni e patti.

Ma invano; il prudente consiglio rimase inascoltato; a nulla valsero tutte le insistenze fatte personalmente all'incaricato della suddetta Ditta. Quei babbi e quelle mamme han lasciato partire le loro piccine, accontentandosi solo di poche spiegazioni e di vaghe promesse.

Ora a noi non resta che deplorare il modo poco corretto col quale si ingaggiano povere ragazze inesperte e raccomandare che tali inconvenienti non abbiano a ripetersi. Ci ricordiamo troppo bene di quelle ragazze tornate poco tempo fa da Intra in seguito a cattivo trattamento, quindi ci si pensi prima di far partire delle bambine.

Intanto noi rivolgiamo caldo invito alla Federazione delle arti tessili di Torino perchè prenda doverosa nota dell'accaduto e sorvegli attentamente.

Concorso. — È aperto un concorso al posto di Segretario **Amministrativo** e **Propagandista** della Fratellanza Contadini, con lo stipendio annuo di 1200 lire.

Dal concorrente si richiede:
a) un'età non inferiore ai 21 anni.
b) istruzione sufficiente per il disimpegno della corrispondenza e dell'amministrazione.
c) possedere serie cognizioni sul movimento operaio.
d) abbia dato prove di essere un buon organizzatore e propagandista.

Il concorso si chiude il giorno 15 Maggio e l'eleto dovrà entrare in carica il 1° Giugno p. v. e verrà assunto per un periodo di prova di tre mesi.

Nostre corrispondenze

Sarsina, 16 (x). — È un fatto a dirittura strano e indecoroso quello che, con una frequenza davvero impressionante, va verificandosi a Sarsina per causa di una guardia municipale. Provono le contravvenzioni, i reclami; ai verbali seguono le ammonizioni, gli avvertimenti; eppure tutto è fatto ad arbitrio, a capriccio.

Ieri, per esempio, la sullodata Guardia intimava contravvenzione ad un tale Giuseppe Casanova per aver deposto, causa il mal tempo, del legname in un locale appartenente al Comune, a Beltrammi Francesco e ad altri, e che serve per il mercato del pesce, quando però capita.

E badate che il Casanova aveva chiesto un permesso speciale a due membri della Giunta: ma... Ecco il solito, terribile ma... Non era stato avvertito un microcefalo, che è il factotum della città, come Figaro, e... anche della Giunta: quindi il cielo si oscurò, tuonò tremendamente e piovve... Sfido io! Eppure questa signora Guardia, che tanto si commuove agli ordini del superuomo (sic) e fa contravvenzioni quando solo piacciono a costui, non interviene mai quando molti cittadini e cittadine Sarsinati gettano

«fonti indiscrete, dalle spregiate crete» e infestano l'aria e imbrattano le vie.

E non interviene neppure per far togliere una tettoia che trovasi in Piazza e la cui rimozione fu già ordinata dall'autorità tutoria; come anche non intima contravvenzione ad un tal signore che tiene in città una stalla in così deplorevoli condizioni, riguardo all'igiene, che costituisce quasi un pericolo a coloro che vi abitano presso.

Ma c'è sempre il dito del *deus ex machina* e quindi bisogna tenere due pesi e due misure! Così va bene! Evviva il progresso e la giustizia! Ma la durerà?...

Faenza, 16 (gemme). — Ieri sera, per iniziativa della sezione del P. R. I., nell'ampio salone del Podestà, davanti ad un numero pubblico, venne eseguito l'esperimento sul miracolo del sangue di S. Gennaro dal chimico prof. Lngaresi. Del sangue coagulato di coniglio preparato con sostanze chimiche venne chiuso in una ampolla, indi in una teca attornata da 8 candele accese; dopo 27 minuti divenne liquefatto.

L'amico Umberto Serpieri aveva tenuto prima una conferenza sui *Miracoli ed Imposture della chiesa* ricuotendo molti applausi.

L'incasso andò a beneficio degli scioperanti di Argentina.

GH azionisti della **CASA REPUBBLICANA** sono **vivamente pregati di ritirare subito le loro azioni dal Rag. ANTONIO SALVATORI in Cesena - Corso Umberto I° - di fronte al Duomo, nell'ufficio della Compagnia d'assicurazione "L'UNION.."**

Cronaca Cittadina

L'incendio del Teatro Giardino

Circa alle 2 e 1/2 di lunedì notte, 15 corr., Cesena è stata bruscamente risvegliata dai lugubri ed affrettati rintocchi del campanone: il ben noto segnale del fuoco.

Il Teatro Giardino era in fiamme.

L'allarme.

Domenica sera aveva avuto luogo la 12.^a rappresentazione della Compagnia Charretty con *La Casa N. 7.*, alla quale era intervenuto un pubblico numerosissimo.

La recita era terminata sulla mezzanotte ed in teatro erano rimasti, per le paghe, gli artisti della compagnia ed i signori Petrin Ferruccio, rappresentante dei proprietari, Bolognesi Francesco, agente teatrale, Placenci Silvio, elettricista, Zoli Giuseppe, addetto al palcoscenico, e Cappelli Romeo, custode, il quale fece la solita visita nella sala, nelle gallerie e nel palcoscenico senza notare nulla di anormale.

Uscirono tutti circa al tocco. Verso P1 e 1/2, certa Elvira Dall'Ara — abitante nel casseggiato di Via delle Stufe, prossimo al Giardino — mentre stava allattando un figlioletto, notò che uno strano bagliore colpiva la finestra della propria camera. Svegliò allora il marito, Celso Dall'Ara, calzolaio, il quale, aperte le imposte, vide che il palcoscenico del teatro era invaso dal fuoco.

Il Dall'Ara, senza por tempo in mezzo,

chiamò il custode Cappelli, che abita al piano superiore della medesima casa. Questi in un baleno fu in piedi, e in due salti alla vicina caserma dei carabinieri a dare l'allarme.

Il maresciallo dispose a che venisse subito fatto suonare il campanone e l'uffina elettrica togliesse la corrente, onde non avessero a succedere disgrazie toccando i fili nelle operazioni di spegnimento. Poi, aiutato da alcuni militi, guardie di p. s. e da altri volenterosi accorsi, penetrato nel corridoio terreno del teatro da una porta dal lato del giardino, poté porre in salvo parte dei mobili ed i generi del caffè e due o tre casse di effetti della compagnia.

Alle 2 e 3/4 i pompieri erano sul posto.

La violenza del fuoco.

In quell'ora l'incendio raggiungeva la sua massima intensità.

Il palcoscenico era già ridotto un immenso braciere. Le fiamme si erano aperte un varco nel tetto; poi avevano invaso la sala e, spezzati i grossi vetri del lucernario, si sprigionavano da questo come dal cratere di un vulcano, eripitando, mugghiando, turbinando, in mezzo ad una colonna di fumo densissimo, lanciandosi a straordinaria altezza e, per l'impeto della corrente d'aria fortissima, stabilitesi per esseri abbruciatosi il portone posteriore del palcoscenico, trascinando nelle loro spire anche grossi tizzoni ardenti, illuminando di vivida e sinistra luce le case vicine e lontane e la campagna buia ed il cielo cupo e piovigginoso.

Le travi di ferro, tutte le parti metalliche della costruzione e dell'arredamento, incandescenti, si contorcevano come in uno spasimo convulso.

Il calore era così intenso che i vetri del lucernario, caduti in quella fornace, si sono fusi come in un erogiolo.

Alle 3 e 1/2 anche il tetto della sala è sprofondata; il fuoco, distrutto tutto ciò che poteva essere più facilmente sua preda, ed efficacemente combattuto da ogni lato dai pompieri, ha cominciato a scemare ed alle 5 l'incendio poteva dirsi domato.

Però le pompe hanno continuato a gettare acqua sulle rovine fumanti quasi fino a sera.

Le cause.

Le indagini fatte non hanno potuto ancora stabilire con precisione da che l'incendio sia stato originato.

Le ipotesi più probabili sono quelle di una sigaretta o di un cerino buttati inavvertitamente accesi sul palcoscenico, o di un corto circuito ivi formatosi nei fili conduttori della luce elettrica.

Certo è dal palcoscenico che s'è partito il fuoco. Hanno potuto constatarlo i primi accorsi, fra i quali il maresciallo dei carabinieri.

I danni

Il Teatro era assicurato per L. 100.000 presso le Assicurazioni Generali di Venezia, i cui ingegneri stanno ora determinando la entità del danno, del quale ognuno, senza avventare alcuna cifra, può agevolmente farsi un'idea, quando pensi che non sono rimasti in piedi, e pur essi in condizioni deplorevoli, che l'atrio, i corridoi ed i muri esterni della sala e del palcoscenico.

La compagnia napoletana, eccetto poche casse, ha perduto tutto il scenario, il vestiario e gli attrezzi.

Ed i componenti la piccola orchestra hanno perduto tutti i loro strumenti.

Poi fortuna ha voluto che il vento portasse le fiamme sull'aperta campagna, in direzione della collina del Monte; altrimenti, se il vento avesse spirato in senso opposto, il fuoco avrebbe potuto facilmente comunicarsi anche al Teatro Comunale, che dal Teatro Giardino dista — nel punto più prossimo — appena una dozzina di metri, e allora il disastro sarebbe stato immane.

Al qual proposito, poichè il Teatro Giardino fu costruito su terreno rimasto sempre di proprietà comunale, abbiamo sentito da moltissimi porre

un quesito:

Constatato il grave pericolo corso dal Teatro Comunale per la vicinanza del Teatro Giardino, non potrebbe il Municipio opporsi alla ricostruzione di quest'ultimo? Noi non lo crediamo.

I rapporti tra Comune e proprietari del Teatro Giardino sono regolati da due delibere consigliari, in data 17 febbraio 1894 e 25 luglio 1903, e da un rogito Trovanelli in data 14 aprile 1902.

Il Comune ha concesso « *l'uso gratuito e perpetuo dell'area* », intendendo tale concessione revocata « *qualora per qualunque ragione il Teatro venga soppresso od interrato, oppure destinato ad altro uso.* »

Ora questa frase accenna chiaramente ad un fatto dell'uomo — ad un'azione di soppressione, di interramento, di variazione *robota* ed *esquita* dai proprietari, non già alle conseguenze di un caso fortuito, come appunto sarebbe un incendio, un ciclone, un terremoto; onde convien concludere che la distruzione del teatro avvenuta per caso fortuito non può essere

considerata quale condizione risolutiva della concessione, e che i proprietari possono benissimo ricostruire il teatro stesso nei limiti dell'area concessa.

Avrà invece il Comune pieno diritto di vigilare, e l'autorità prefettizia d'imporre, che nella ricostruzione sieno osservate tutte le norme precauzionali contro il pericolo d'incendio, suggerite dai tecnici, dalla pratica e dalle leggi e regolamenti di pubblica sicurezza.

Un po' di storia.

Il Teatro Giardino non contava ancora 30 anni di vita.

Esso fu infatti inaugurato nell'estate del 1879 dalla compagnia drammatica Benincasa, alla quale seguì, nell'anno appresso, la compagnia di operette della celebre Garofali.

Da prima era completamente in legno, ad arena, scoperto, e vi si accedeva dal pubblico Giardino.

Pochi anni dopo fu coperto, ma rimase tutto in legno sin verso il 1890.

Un lavoro importante di ricostruzione parziale in muratura fu fatto nel 1894. Infine uno più radicale, anzi *ab imis fundamentis*, fu fatto nel 1903 su disegno e sotto la Direzione del bravo Ing. Zavattii. Il teatro ne uscì addirittura trasformato, irriconoscibile. Decorato da valentissimi artisti bolognesi, elegante, gaio, era divenuto un ritrovo piacevole, simpaticissimo, del quale tutta Cesena rimpiangeva oggi vivamente la perdita.

Ne erano proprietari i signori Fantini Luigi, Nardi Onorato, Giorgi Emilio, Palmieri Pompeo, Zavaglia Giovanni e Bondi Emilio.

Teatro Comunale. — Promossa da un comitato di cittadini d'ogni colore politico, presieduto dal Sindaco, ha avuto luogo giovedì sera al Teatro Comunale una rappresentazione a totale beneficio degli artisti della compagnia *Clara Charretty*, danneggiati dall'incendio del Teatro Giardino.

La sala era tutta stipata, dal *parterre* al loggione: un colpo d'occhio stupendo.

Nell'esecuzione di « *Miseria e nobiltà* » tutti gli artisti furono festeggiatissimi. Alla fine della commedia, il bravo Bizzo rivolse al pubblico, con accento di sincera commozione, brevi parole di ringraziamento.

Grandi e meritate applausi all'ottima banda del 69.^o fanteria che suonò negli intervalli uno sceltissimo programma.

Lo spettacolo ha fruttato la bella cifra di L. 1363,80 che fu per intero (essendo state tutte le spese pagate dal Comune) distribuita in parti eguali fra i 19 artisti della Compagnia.

Un Concerto Vocale e Istrumentale avrà luogo giovedì p. v. al teatro comunale e l'incasso sarà devoluto ai nostri concittadini che ebbero l'istrumento bruciato nell'incendio del Teatro Giardino.

Zacconi ha rimandato a più innanzi la propria venuta a Cesena.

Avremo invece al Comunale il 27 e il 28 corr. la compagnia De Sanctis, e il 29 e il 30 la compagnia Andò.

Tiro a segno. — Domani 21 corr. alle ore 7 avranno principio le ordinarie esercitazioni, che continueranno fino a tutto giugno.

I tiratori che intenderanno andare alla gara di Roma, che avrà luogo ai primi di giugno, sono invitati ad intervenire alle esercitazioni con assiduità, perchè si dovrà fra breve procedere alla designazione della rappresentanza sociale.

Note d'arte. — Apprendiamo con piacere che il nostro concittadino Sig. *Luigi Rossi* baritono, in un concerto, fece delirare il pubblico del Teatro Comunale di Faenza. Cantò la romanza « *Vien Leonora,* » della *Favorita*; l'aria delle « *Rose,* » nella *Dammazione di Faust*, dimostrando una potenzialità di voce veramente eccezionale e fu applauditissimo.

Auguri di sempre nuovi e maggiori successi e vivi rallegramenti.

Il concerto militare suonerà domenica nel *pubblico Giardino* dalle ore 17.30 alle 19.

DANTE SPINELLI — red. res.

In amena posizione di collina affittasi VILLA, o piccoli appartamenti.

Per trattative scrivere alla Signora Ghiselli-Ricci, Cesena — o anche rivolgersi al Signor Primo Candoli — negozio Cassa di risparmio.

Camere da affittare nel Subborgo Saffi (Ponte S. Martino) casa n. 1 di Valzania Achille.

Presso la Ditta **ATTILIO SBRIGHI**
in **Cesena** Corso Umberto I. n. 1 (di fianco al Duomo), troverete
sempre pronto per le vostre coltivazioni, contro garanzia d'analisi e a buoni
prezzi, tutto quello che vi possa occorrere per la **stagione**
di Primavera e la **cura delle Viti:**

Solfato Rame 98|99 e Solfato di Ferro

Solfo puro e Ramato (garantito Romagna)

Pompe Irroratrici - Solforine - Sofietti - Nitrato di Soda - Panelli

Falciatrici di sistema il più
perfezionato e di acciaio garantito.
Leggerezza Solidità Ottimo funzionamento

Deposito e Vendita
di Macchine agricole
ed Attrezzi agrari.

L'Ubbriachezza non esiste più.



Un campione di questo meraviglioso prodotto COZA viene spedito gratis.

Può essere dato nel caffè, nel tè, nel latte, nell'acqua, nella birra, nel vino e nei cibi senza che il bevitore abbia ad accorgersi.

La polvere COZA produce l'effetto meraviglioso di far sì che il bevitore abbia a ripugnare l'alcool e le bevande alcooliche e forti. Essa opera così silenziosamente e sicuramente che la moglie, la sorella o la figlia dell'interessato possono darle a sua insaputa e senza che egli abbia ad accorgersi quale fu la vera causa della sua guarigione.

La polvere COZA ha portato la pace e la tranquillità in migliaia di famiglie, ha salvato moltissime persone dalla vergogna e dal disonore, anzi di tali persone ne fece degli uomini vigorosi, forti e capaci di qualunque lavoro; essa ricondusse già più d'un giovine sulla diritta via della felicità e prolungò di molti anni la vita di molte persone.

L'istituto che possiede questa meravigliosa polvere manda a tutti quelli che ne fanno regolare domanda un libro con spiegazioni ed un campione. Corrispondenza in italiano. La polvere è garantita essere assolutamente inoffensiva.

La vera polvere Coza si trova in tutte le farmacie. Tutte le domande per campioni e libri devono essere indirizzate a Londra

COZA INSTITUTE, 62, Chancery Lane, Londra 86 (Inghilterra).
Affrancare: Lettere 26 cts., cartoline postali 10 cts.

SEGHERIA SOCIALE - CESENA

Società Anonima a Capitale illimitato

Compra-Vendita LEGNAMI in TRONCHI

SEGATURA DI TRONCHI - TRAVI - TAVOLE - TAVOLONI - ECC.

PIALLATRICI - INCASTRATRICI - RADDRIZZATRICI PER LAVORI DIVERSI

Specialità CORNICI per Mobilio con deposito

PAVIMENTI * INFISSI * SERRAMENTI

Vantaggi della segatura meccanica: Minima perdita di legname - Lavoro accurato e sollecito - Prezzi convenienti.

Prossimo impianto di una succursale in Santarcangelo di Romagna.

Grandioso Assortimento

di OMBRELLI e OMBRELLINI per SIGNORA e per UOMO
BASTONI DA PASSEGGIO — ARTICOLI DA VIAGGIO
PROFUMERIA, CHINCAGLIERIA e GIOCATTOLI

ALLA DITTA ARGIA BAZZOCCHI

Corso Mazzini N. 9

Prezzi eccezionali

LUIGI FANTINI

Magazzini di Vendita

Corso Umberto I. N.1 4-5-7

→ **CESENA** ←

Tappezzeria - Ebanisteria

Via Masini, N. 6

Massimo buon mercato

Solidità * Eleganza

Mobili di ogni genere in legno e in ferro di lusso e comuni

Tende, Tappeti, Specchiere, Cristalli, Elastici, Materassi, Lane, Crine, ecc. ecc.

Grandiosa collezione di sopramobili artistici

Assortimento completo di cristalli bianchi, colorati e smerigliati

Corredo per trebbiatrici e locomobili Cinte di Cuoio inglese

Tele metalliche per Ventilatori e per recinti Filo di ferro ecc.

FERRAMENTA * CHIODERIA * OTTONAMI * CHINCAGLIERIA

GIUSEPPE RICCI - Falegname

30 Foro Annuario — CESENA — Foro Annuario 30

Impianto ad energia elettrica di macchine ultimo tipo per la lavorazione del legno, fornite dalla Casa KIRCHNER di Lipsia

Spianatrice con apparecchi per tirare di spessore e per battere cornici.

Sega a nastro

(FORZA TOTALE 4 HP)

Prezzi da non temere concorrenza